



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 20787 del 07/08/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile

Denominato	Chiesa di San Rocco
provincia di	SAVONA
comune di	GARLENDIA
Loc.	Strada Vicinale Castellini, Loc. San Rocco

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 16 particella A

Confinante con
foglio 16 particella 218
altro elemento: Strada Vicinale Castellini,
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia della Natività di maria Santissima, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto l'edificio in oggetto rappresenta un'interessante testimonianza di cappella realizzata alla fine del XIX Secolo, rifacendosi alle forme dell'edilizia religiosa rurale, particolarmente significativo per la vita

religiosa della comunità di Garlenda, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa di San Rocco**, in Garlenda(SV), Strada Vicinale Castellini, Loc. San Rocco, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di GARLENDA(SV);

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li 02 NOV 2008

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GARLENDÀ (SV) / MON 3
Chiesa di San Rocco
Strada vicinale Castellini
Loc. San Rocco

Relazione storico-artistica

L'edificio in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU 16 Mappale A del Comune di Garlenda, sorge in regione San Rocco, sulla sponda destra del fiume Lerone; la chiesa è intitolata a San Rocco de la Croix, santo francese protettore dei pellegrini, degli appestati e più in generale dei contagiati, dei farmacisti e dei becchini.

La Chiesa di San Rocco¹ deve il suo attuale aspetto ai lavori effettuati nel 1890 (come si legge nella targa lapidea posta al di sopra della campana) per la ricostruzione dell'antico Oratorio distrutto in seguito al terremoto del 1887; di tali eventi non si trova riscontro nei registri dell'Archivio Parrocchiale di Garlenda ma solo nella memoria degli abitanti del paese. Attraverso ricerche effettuate nell'Archivio della Curia Vescovile di Albenga,² la consultazione dell'antico testo scritto dal Sac. Paneri nel 1624, il "Sacro e Vago Giardinello"³ e la visione degli antichi Statuti del Comune di Garlenda⁴, si è potuta ipotizzare l'esistenza di un Oratorio di San Rocco situato in tale località già nel 1586. Infatti, tra il 1585 ed il 1586, durante la visita del Vescovo nel territorio della Diocesi, venivano enumerati tra i possedimenti dell'antica Chiesa Parrocchiale S. Maria di Garlenda gli Oratori di S. Sebastiano, S. Rocco, S. Giacomo, S. Maria Maddalena (Bassanico) e S. Antonio.⁵

Pochi anni dopo, negli Statuti di Garlenda del 1617, troviamo che la punizione cui erano soggetti coloro che venivano colti ad esportare l'uva senza licenza del Magistrato era la fustigazione da effettuarsi lungo il percorso che andava dalla Chiesa Parrocchiale fino all'Oratorio di San Rocco:

Nel "Sacro e Vago Giardinello" del 1624 troviamo un riferimento alla Chiesa di San Rocco in cui si precisa che l'Oratorio non beneficia di alcun reddito proprio. Tale situazione non varia, infatti, negli archivi Parrocchiali del 1630 troviamo indicazioni sul sito dell'Oratorio, posizionato se non nel sito dell'odierna chiesetta perlomeno in adiacenza, nella pianura a fianco del fiume Lerone ai piedi della località Castelli:

Nel "Doc.to Par.le Garlenda" del 1830 troviamo anche riferimenti alle funzioni religiose che si tengono in detto Oratorio: "Oratorio di S. Rocco quale nulla possiede e vi si celebra il giorno del Santo in occasione che vi vanno in processione i confratelli dell'Oratorio."⁶

Ma il documento più completo che cita l'antico Oratorio di San Rocco è redatto il 3 luglio 1876 dal Vescovo di Albenga Anacleto Pietro Siboni e contiene il permesso triennale per la celebrazione della funzione religiosa nell'Oratorio in occasione della festa di San Rocco; il più recente documento reperito riguardante l'antico Oratorio di San Rocco, è una relazione di Don Lodovico Cappato parroco in Garlenda nel 1884: "La Cappella di S. Rocco non ha alcun reddito, ne alcun obbligo, il suo giorno vi si canta la Messa."⁷

Le notizie archivistiche reperite giungono fino al 1884, mentre del periodo successivo mancano purtroppo informazioni scritte nonostante si siano verificati eventi di rilievo come il terremoto del 1887 del quale si ha notizia dell'assenza di vittime ma nessun dato sugli edifici distrutti o lesionati.

Di questo periodo successivo al terremoto e della ricostruzione dell'Oratorio di San Rocco si possono invece reperire testimonianze tramandate oralmente, raccolte presso gli anziani del paese che ne conservano memoria.

Secondo queste fonti l'antico Oratorio di San Rocco rovinò in seguito al terremoto del 1887 e la cittadinanza contribuì con il proprio lavoro alla ricostruzione, il capomastro che sovrintese la costruzione della nuova chiesetta

¹ San Rocco, nato a Montpellier nel 1295 da nobile famiglia, dopo brevi studi di medicina, lasciò ogni ricchezza ed all'età di venti anni partì pellegrino per l'Italia fermandosi ad assistere gli appestati ad Acquapendente, Roma, Rimini, Cesena, Forlì ed infine a Piacenza dove, colpito lui stesso dal male, guarì miracolosamente aiutato anche da un cane, che gli portava il pane nel bosco. Ritornato a Montpellier, non venne riconosciuto dai suoi stessi familiari e morì in carcere nel 1327 a soli 32 anni. Le sue gesta e le sue beneficenze gli valsero subito la venerazione in Francia e fu invocato come protettore contro le pestilenze che imperversavano in tutta Europa. La ricorrenza è celebrata il giorno 16 agosto.

² Le informazioni sono state reperite nell'Archivio della Curia Vescovile di Albenga, in cui sono conservati gli Archivi Parrocchiali di tutta la Diocesi aggiornati al 1870 (come stabilito dal Decreto datato 31 dicembre 1985 del Vescovo Alessandro Piazza); gli atti riguardanti gli anni dal 1870 ad oggi, nonché alcuni precedenti non trasferiti ad Albenga, sono invece stati consultati nell'Archivio Parrocchiale di Garlenda.

³ Il "Sacro e Vago Giardinello" è un manoscritto cartaceo attribuito al Canonico della Cattedrale di Albenga Gio Ambrogio Paneri, contenente il resoconto della Visita Pastorale della Diocesi di Albenga eseguita a partire dal 1624 da Monsignor Pier Francesco Costa, Vescovo di Albenga da tale data al 1653.

⁴ Gli antichi statuti del Comune di Garlenda sono conservati a Bordighera presso l'Istituto Internazionale Studi Liguri.

⁵ "Le visite apostoliche alla Diocesi di Albenga (1585-1586)" in Rivista Ingauna e Intemelia N.S. XXXI-XXXIII(1976-1978) N. 1-4, I.I.S.L., Bordighera 1981, pag. 87.

⁶ Archivio Parrocchiale di Garlenda.

⁷ "Relazione della Chiesa Par.le di Garlenda", Archivio Parrocchiale di Garlenda.

SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI

Il Funzionario Responsabile

Arch. Stefano Montinari



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

di San Rocco fu Giuseppe Morando (1827-1912), artigiano muratore specializzato nella realizzazione di muri in pietra, la cui famiglia alla fine del 1700 giunse a Garlenda proveniente da Milano. La ricostruzione della chiesetta terminò nel 1890 ed a memoria di questo evento la data è stata scolpita in una lapide posta al di sopra della campana. Il primitivo Oratorio era di modeste dimensioni, probabilmente simile ad altri tuttora conservati nella zona e la nuova chiesa fu ampliata rispetto ad esso; inoltre l'attuale chiesa di San Rocco sarebbe spostata di circa 10 metri dall'originale sito, posto sull'antica strada che conduceva alla località Castelli; a questo proposito per J. Costa Restagno è improbabile l'esistenza di un diverso insediamento della Chiesa, perlomeno non a 10 metri dal sito attuale, in quanto se ne sarebbero trovate tracce durante i lavori di costruzione delle case situate in quel luogo; purtroppo non esistono documenti che confermino né l'una né l'altra ipotesi.

Al suo interno l'altare fu realizzato da Pietro Franceschini, a quei tempi residente a Garlenda ma toscano d'origine, poi autore anche del monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale, invece la statua di S. Rocco fu portata a Garlenda dalla Sardegna da un componente della famiglia Simone imbarcato sulle tonnare, la statua fu trasportata fino al confine del paese imballata in una cassa, da lì in processione fino a San Rocco.

Gli antichi festeggiamenti per San Rocco, che si celebra il 16 agosto, duravano due giorni, le persone giunte da lontano pernottavano nei prati circostanti la chiesa ed allestivano ripari con frasche di vimini, alla festa molto sentita partecipavano anche gli abitanti di Villanova d'Albenga tralasciando gli antichi rancori.

La chiesa, a navata unica, è conclusa dalla piccola abside orientata a sud con l'asse lievemente ruotato a est: la zona absidale risulta rialzata di un gradino rispetto al resto dell'edificio. Le pareti sono intonacate e prive di decorazioni, a parte semplici modanature a stucco. Sulle pareti laterali si aprono poi due ampie finestre rettangolari che, insieme al rosone quadrilobato sulla facciata principale, garantiscono l'illuminazione della chiesa. La pavimentazione interna della chiesa è realizzata con lastre di ardesia (pietra di Ormea) e tozzetto in marmo bianco. La facciata principale riprende il disegno perfettamente simmetrico dell'interno, con il portone d'ingresso posto sull'asse, affiancato da due piccole aperture e sormontato dal già citato rosone.

Le pareti esterne sono prive di intonaco, ad eccezione dei contorni delle bucatore. La copertura a falde è arricchita da un piccolo campanile a vela sul lato destro. Caratteristico è il pulpito collocato all'esterno sullo spigolo sinistro della facciata principale, realizzato per rispondere alla necessità di predicare ai fedeli riuniti nel prato del parco, sotto le fronde della grande quercia, durante le celebrazioni per San Rocco.

L'edificio in oggetto rappresenta un'interessante testimonianza di cappella realizzata alla fine del XIX, rifacendosi alle forme dell'edilizia religiosa rurale, particolarmente significativo per la vita religiosa della comunità di Garlenda e, in quanto tale, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

FONTI

Archivio Parrocchiale di Garlenda;
Archivio della Diocesi di Albenga;
Istituto Internazionale Studi Liguri di Bordighera;
Istituto Internazionale Studi Liguri di Albenga;

BIBLIOGRAFIA

PANERI GIO AMBROGIO, "Sacro e Vago Giardinello", Albenga 1624;
QUAINI MASSIMO (a cura di), *Carte e cartografi in Liguria*, Sagep Ed., Genova 1986;
AA.VV. (a cura di), "Il territorio di Albenga da Andora alla Caprazoppa: quattro secoli di cartografia", in *Rivista Ingauna e Intemelja*, anno 1987, n. 1-4, Tipolitografia F.lli Stalla, Albenga 1990;

- Tratto dalla relazione conservata presso l'Ufficio Catalogo della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Costanza Fusconi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI
(arch. Stefano Mondinari)